Università degli Studi di Torino
Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture

Complesso di Aule e Servizi presso Ospedale San Luigi

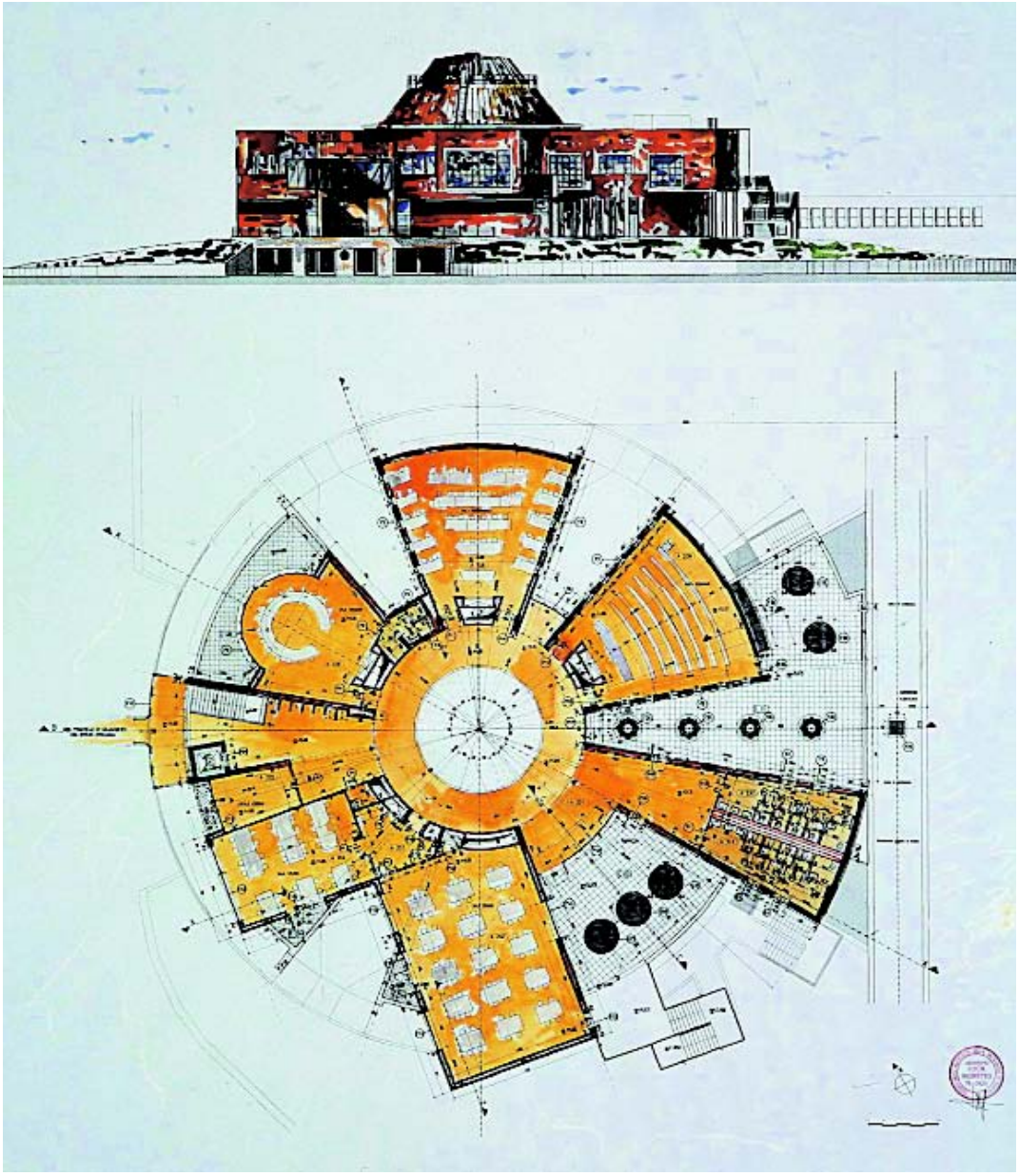
Il nuovo complesso di Aule e Servizi agli Studenti della Facoltà di Medicina e il nuovo Istituto di Ricerca Scientifica della Fondazione Cavalieri Ottolenghi si collocano all'interno del grande comprensorio dell'Ospedale San Luigi Gonzaga in Orbassano: un sito di oltre 8.280 mq nella zona ovest dell'area ospedaliera, in posizione ottimale rispetto alla tangenziale torinese, cui sarà collegata da una "bretella" verso la Provinciale in fase di avanzata elaborazione da parte della Provincia di Torino. A "bretella" funzionate, un ingresso apposito sul fronte a nord della recinzione ed un percorso autonomo rispetto a quelli ospedalieri, potranno essere dedicati a questi nuovi insediamenti.

Il nuovo edificio per la DIDATTICA e quello per la RICERCA emergono con volumi con una propria personalità formale, in controtendenza rispetto a quelli del complesso ospedaliero: un dialogo tra forme diverse a marcare vocazioni e destinazioni differenti. Ma mentre il disegno di figure in tondo, frantumate da volumi in germinazione quasi spontanea, riporta alla diversità delle funzioni ed alla loro autonomia, la "pelle" dell'edificio, i materiali adoperati (i mattoni faccia-vista, le vetrate) si incaricano di ricucire la cesura formale e richiamare la simbiosi delle risorse umane e professionali tra attività didattica e attività ospedaliera.

Gli edifici sono sintetizzati da questi numeri:

3.650 mq circa di area di pertinenza 2.650 mq circa di superficie lorda abitabile 1.407 mq circa di parcheggio interrato per n° 38 auto, moto, biciclette 20 posti almeno in sala riunioni docenti 842 studenti 5 addetti alla segreteria didattica e al punto informativo 2.879.220,89 euro circa di costo lordo dei lavori in appalto.

Università degli Studi di Torino
Divisione Edilizia e Grandi infrastrutture



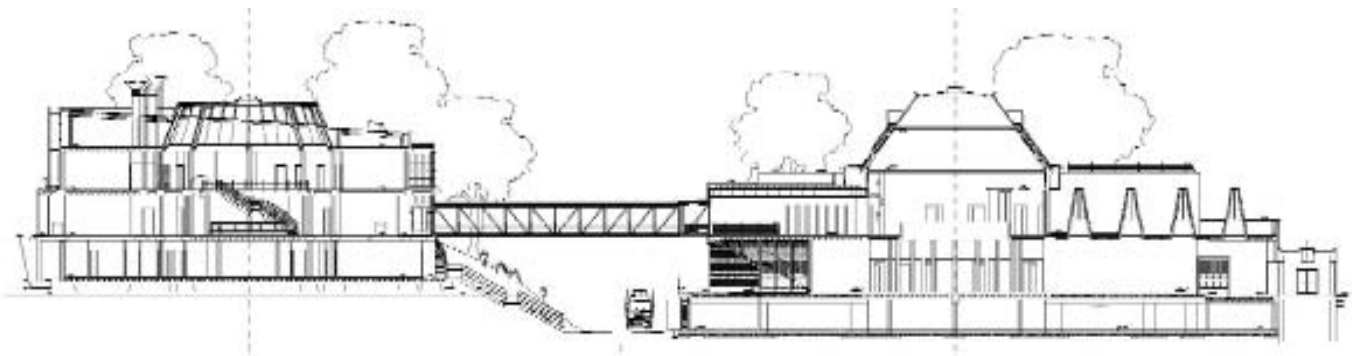
IL PROGETTO

Il nuovo edificio nasce dal terreno con "pianta centrale" e si sviluppa attorno ad un grande ambiente circolare a doppia altezza, coperto da cupola tronco-conica, fulcro dell'intero impianto.

Se il piano terra è per la didattica di base, per i grandi numeri di studenti, per gli incontri di gruppo, il piano primo è per la didattica applicata, lo studio individuale, la connessione informatica col mondo, la pausa di pensiero e di riposo.

Il risultato vuol essere un impianto per la didattica attento a tutti i momenti di una lunga giornata di studio-lavoro, in un corpo fortemente autonomo ma strettamente connesso alla vita ospedaliera, cioè all'attuale o futuro mondo del lavoro.

Dal piano primo una passerella pensile, a scavalco della strada veicolare, cucirà fisicamente questa cittadella della didattica con quella della ricerca scientifica avanzata, destinata alle neuroscienze: l'Istituto della Fondazione Cavalieri Ottolenghi. Il bisogno, dichiaratamente razionalista, di separare e cucire contemporaneamente le funzioni di base (i laboratori) con quelle di supporto (uffici, sale di incontro-studio, reception, servizi comuni "pesanti") ha portato a concepire due corpi di fabbrica, a due piani fuori terra e uno interrato, ben distinti tra loro sia per disegno che per separatezza fisica. Tali due corpi sono imperniati su di un corpo centrale, a doppia altezza e forte illuminazione zenitale schermabile, per collegamenti verticali (scale, ascensori, montacarichi) e orizzontali (hall e balconate) in funzione di filtro-cerniera.



L'esigenza di alta qualità che attraversa il progetto rinuncia ad esprimersi in termini architettonici esibiti per scegliere forme tranquille ma funzionali, con impianto planimetrico e qualche materiale (il mattone) che connettano idealmente la nuova struttura al polo didattico universitario e all'insediamento ospedaliero.

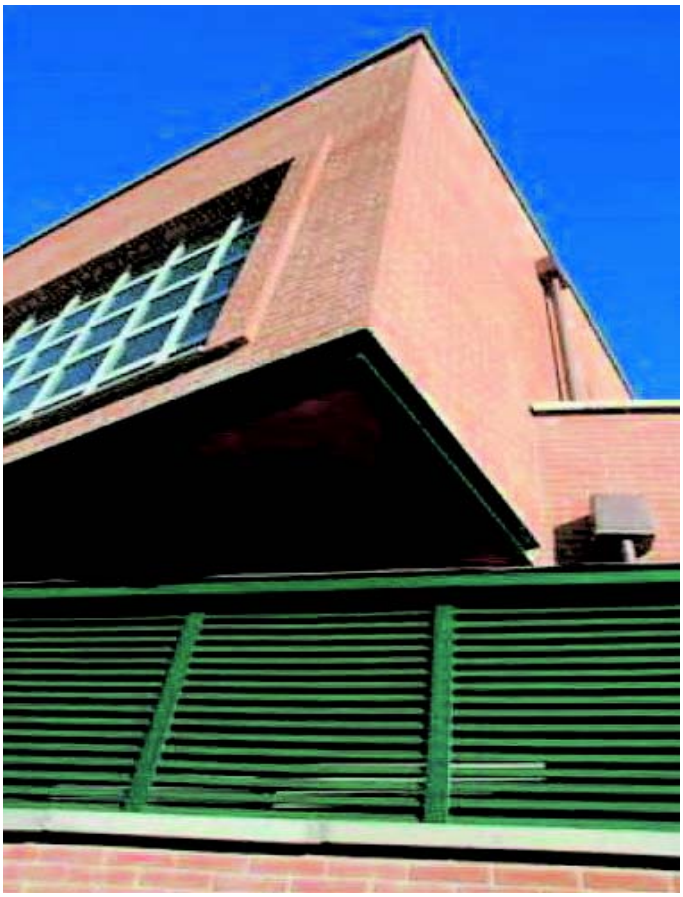
Il disegno "aperto", l'orientamento, le aperture e le viste, tendono a valorizzare l'invidiabile estensione di verde nella quale si immergono i due edifici e l'indisturbato skyline alpino che lo circonda.

Gli edifici sono concepiti per rispondere a severe esigenze di prestazioni:

- di sicurezza antincendio (vie di fuga, scale di sicurezza, porte e serrande tagliafuoco, filtri a prova di fumo, strutture ad elevata resistenza al fuoco, impianti di rilevazione fumi, serramenti ad apertura automatica, idranti, segnaletica di sicurezza, estintori ecc.)
- di contenimento dei consumi energetici (serramenti con vetrocamera, pannelli isolanti all'interno delle superfici di frontiera)
- di accessibilità ai disabili (rampe di accesso, ascensori, servizi igienici dedicati, spazi di manovra, comandi elettrici ed idraulici idonei).
- di adeguatezza delle alimentazioni impiantistiche (aria di ricambio, refrigerazione o condizionamento; energia

elettrica normale, privilegiata [sottesa da gruppo elettrogeno], di sicurezza [luce per evacuazione in emergenza]; rete di fonia-dati)

- di sicurezza ecologica: le condotte di evacuazione delle acque nere sono doppiamente intubate nell'attraversare l'area di rispetto di un non lontano pozzo.
- di manutenibilità: il capillare innervamento impiantistico permea l'edificio in volumi "dedicati" e normalmente accessibili.
- di fruizione ottimale degli spazi in termini di confort ambientale: si pensi per esempio
- per l'edificio universitario - ai ricambi d'aria o ai sistemi di oscuramento o di proiezione nelle grandi aule, alle predisposizioni per i cablaggi strutturati nell'aula informatica, alla "permeabilità"

visiva della sala docenti verso la catena alpina, ai servizi minuti come il punto informativo, le aree di pausa-ristoro, le terrazzine praticabili del piano primo, le

inclusioni di spazi esterni ma “dedicati” al piano terra, le comunicazioni interne dal parcheggio interrato.